

L'ACQUEDOTTO DI TRES DEL 1859

Nel paese di Tres, sebbene ci fossero tanti pozzi ricavati nei vari caseggiati e il "Poz Grant" dove ora sorge l'edificio del Comune, i periodi di penuria d'acqua erano frequenti. Forse pensando ad altre iniziative in corso in Val di Non per portare nei paesi e nelle campagne flussi d'acqua tanto preziosa, la comunità affrontò questo problema e dal 1859 al 1863 riuscì a risolverlo. Un acquedotto che partiva da sorgenti sui fianchi del rio Valle o rio Fontanelle portò alle fontane di Tres l'acqua di cui aveva bisogno e a una parte delle campagne acqua irrigua degli scoli e del sopravanzo.

Di seguito scrivo le notizie riguardanti questa grandiosa opera, canali scavati nella roccia, canali di pietra lavorata dagli artigiani locali e tronchi d'albero traforati per la distribuzione in paese, notizie ricavate dai documenti dell'archivio comunale di Tres.

Il progetto dell'acquedotto è del geometra Fellin e porta la data del 26 gennaio 1859.

Dalla sorgente, posta in territorio di Sfruz oltre il rio Valle, al bacino divisionale il tracciato si sviluppa per 1656 pertiche, cinque piedi e sei once corrispondenti a 3136,61 metri. Presenta una bella planimetria su tavole legate a fisarmonica. Si vede la chiesa di san Rocco e a Sud l'ovale del grande lago accanto al prato. Il canale di scolo attraversa tutto Pra Poé dalla Tavana fino al Frate.

Da una valletta che degrada dal versante di Sfruz l'acquedotto si dirige verso Est sul fondo valle per compiere un ampio gomito e prendere la direzione Ovest verso Tres sul fianco sinistro del rio Valle. In cartografia è segnato il rio con le sue isolette. Sotto l'opera di presa scende un rigagnolo che confluisce al rio Valle. Su quel versante destro c'è un prato di Vittorio Zadra di Tres. L'acqua alla sorgente venne misurata in 16 quadretti d'oncia viennese. Si sperava che aumentasse a seguito dei lavori e per desiderio del consiglio comunale si progettarono canali che portassero 36 quadretti.

Dal bacino alla vasca oltre la chiesa segnata con numero 275 ci sono 259 pertiche, e un piede.¹ Il capitolato d'asta è pubblicato a Cles il 4 maggio 1861. In esso si parla di lavori utilizzando sale fino e di tratti con selciato.

Lunedì 10 giugno 1861 è approvata la delibera di appaltare i lavori per l'acquedotto e viene esposta sulla pubblica piazza. Il 15 luglio vince l'appalto Mattia Martini di Revò.

Per la distribuzione alle fontane del paese si usarono tubi di larice del diametro di 8 once col foro di 1 e 1/2 o due once. Il Comune si impegna a fornire gratis i legni da traforare per la canalizzazione.

Si arriva alla proposta di liquidazione dei lavori del 20 ottobre 1863. All'importo in delibera per l'appalto di 9360 fiorini sono da aggiungere 9150 fiorini per lavori in più e 5102 in meno con una differenza di 4.058 fiorini arrivando a un totale di 14.097 fiorini. La proposta è del geometra Giovanni Brugnara incaricato a seguire i lavori e sarà approvata il 29 dicembre 1863.

¹ La pertica viennese vale 1,89 m; il piede 0,31 m, l'oncia 2,63 cm e la linea 2,195 mm.

Nel 1866 il Consiglio comunale riprende l'argomento. C'è qualche discussione per il saldo: si mette in evidenza che alcuni canali scavati in roccia dovettero essere sostituiti con canali in pietra e copertina perché si formavano delle fessure e perdite nella roccia scavata. Era sindaco Antonio Zattoni.

Nel 1885 il geometra Brugnara ha l'incarico di progettare nuovi apporti d'acqua. Il 26 ottobre riceve un compenso di 89,60 fiorini per il nuovo ramo alla Valle (Pradolini). Viene anche controllata la sorgente della Spinaccia sotto il paese di Sfruz. Ma il comune vuole portare a Tres soprattutto l'acqua della sorgente alla Valle che si aggancia all'acquedotto del 1861 poco dopo il gomito di attraversamento del rio Valle.

Le misurazioni del 18/19 dicembre 1885 danno questi risultati. La sorgente sotto Sfruz del 1860 dà 7,38 litri al secondo: la sorgente alla Valle con tubi ora guasti dà 1,30 litri; la sorgente alla Spinaccia nei pascoli caprini sul territorio di Sfruz può dare 3, 13 litri; gli scoli di Sfruz 7,30 litri e quelli di Smarano 16,60.

La fontana della piazza bassa versa 0,382 litri e quella al laghetto 0,551 litri ed il resto di 4,160 litri per un totale di 5,020 litri. Da ciò si capisce che venivano perduti 2,360 litri d'acqua. I lavori per usare la sorgente della Spinaccia sono lasciati cadere, invece si lavorò a migliorare la sorgente della Valle.



Nel 1898 è presente un nuovo progetto che suddivide il tracciato in tre sezioni. Dalla sezione uno alla tre sono previsti lavori in muratura e tubi di legno, dalla tre alla cinque un muro a secco di difesa fino alla valle. Lungo il sentiero c'erano tubi di legno ormai guasti (1898). Il letto del canale è fondo da 0,80 a 1,00 metro. Il punto di sezione 25 è alla strada **della Brozzara**. Il 35 è la sezione al labbro della Lavina e il 36 alla fine della Lavina.

Nel 1900 proseguono i lavori per congiungere i tubi dalla sorgente del Pradolini all'acquedotto preesistente.

L'acquedotto di Tres nel 1911 ha le seguenti sorgenti con opera di presa: Pra del Gnòc' e Fusicla sul fianco destro del rio Fontanelle in territorio di Sfruz, e Pradolini e "Plan" sulla sinistra.

1927 – Il professor Celestino Zadra e l'ingegner Camillo Maccani da tempo progettano di portare al di qua dal rio l'acqua degli scoli di Smarano e Sfruz e quella della sorgente della Spinaccia con un sifone.

Si costituisce il Consorzio irriguo e si realizzano le opere per l'adduzione dell'acqua. Si predispongono anche il progetto del bacino a Lacastel che prevede di



renderlo impermeabile con uno strato di un metro di argilla. Roma decide che servono due muraglioni a nord e sud del posto senza argilla.

Il giorno 22 febbraio 1928 il commissario di Tres e Vion, cavalier Domenico Franchi, chiede alla comunità di Tres di mettere a disposizione della frazione di Vion più di 10 litri d'acqua potabile. Il comune di Vion è ancora autonomo ma aggregato a quello di Tres, dove l'acqua è buona e abbondantissima.

L'acqua a disposizione di Vion di una sorgente, poco sopra il paese verso nord, era durissima e i tubi che portavano alla fontana di piazza si intasavano in poco tempo: la quantità era molto variabile, sorgevano epidemie di tifo. Le sorgenti di Tres alla Valle Fontanelle (a quota 839,5 m/slm), al Pradolino lungo il rio Fontanelle e al Plan (845 m/slm) danno acqua dichiarata potabile.

Il giorno seguente viene scritto il verbale di accordo fra Tres e Vion che illustra il da farsi basandosi sul progetto per l'acquedotto potabile dell'ingegner Camillo Maccani. In archivio sta la documentazione completa del progetto. Per realizzare l'opera Vion dà fondo al libretto di depositi presso la Cassa Rurale di



La vecchia fontana con chiesa e campanile

Segno. Il 9 febbraio 1929 il comune aderisce al Consorzio irriguo da poco costituito e assegna un contributo di lire 220.000 per ripianare i debiti per la progettazione e le prime opere per le nuove sorgenti a Spinazza e Palù.

1930 -L'acquedotto potabile-irriguo era stato autorizzato per un importo di 316.477. I lavori eseguiti dal Consorzio Irriguo per il potabile consistono in lire 66.477,75. Il 23 maggio 1931 il comune delibera di passare al Consorzio irriguo di Tres parte delle opere comunali dell'acquedotto dietro pagamento di lire 82.235,47. Il consorzio avrà

La lunghezza della tubatura,

da Tres al serbatoio sul colle a mattina, sarà di 1800 m con sezione di 40 mm, porterà 3/4 di litro al secondo. La tubatura dopo il serbatoio verso gli idranti e fontana sarà di 80 mm. Il preventivo di spesa è di 72.000 lire con il contributo del 75% da parte dello Stato.

Il 9 febbraio 1929 il comune



Serbatoio al Bacino

l'usufrutto dell'acqua eccedente dalla vasca e degli scoli delle fontane. Si è in attesa del bacino

Nel 1933 è approvato un preventivo per acqua potabile che prevede le fontane a getto continuo e le spine morte in casa per un importo di lire 293.624. L'anno 1933 vede anche il completamento dei muraglioni del nuovo bacino. L'opera ha dato lavoro a molte persone di Tres e dei paesi vicini. Si fa entrare l'acqua che sale per tre o quattro metri, poi l'acqua fu ingoiata da fessurazioni del fondo. Molti erano poco convinti degli ordini arrivati da Roma, ricordavano che cento anni prima si era scavata sabbia "nt Lacastèl" e temevano che il terreno fosse permeabile senza impermeabilizzazione artificiale. Si dimette il consiglio di amministrazione, inizia un processo agli amministratori e tecnici. Alla fine sono assolti e i debiti vengono assunti dallo stato che aveva voluto il lavoro in quei termini. Lo Stato paga i debiti del Consorzio lasciando però il mutuo di 250.000 lire per i lavori del sifone e canali fino al bacino (da "Tres" del prof. Giuseppe Gaiardelli).

Il giorno 8 aprile 1936 si delibera di far progettare un arco in muratura per sostenere l'acquedotto in località "Sablonare" dove sta franando.

Il 12 giugno 1939 Si costruisce una strada di allacciamento sopra la cava di pietra per entrare nella Valle in modo che non si passi sopra alla tubatura dell'acquedotto.

Come si può vedere gli amministratori e i cittadini degli anni trascorsi, con tenacia e sacrificio, sono riusciti a rispondere alle necessità del tempo e a loro va la riconoscenza di quanto proposto e realizzato.